

Al Presidente
Ai soci
Ai membri del Comitato di Indirizzo
Ai membri dell'Organo Esecutivo
Ai dipendenti

Egr. signore e signori,

da parecchio tempo nel territorio spezzino è vivo un dibattito sul polo universitario G.Marconi che stranamente non coinvolge chi nel polo opera da tempo. Questo ha portato ad un dibattito basato su allusioni, pregiudizi e luoghi comuni. Come presidente del corso di laurea triennale in Informatica Applicata vorrei rispondere alle critiche alla laurea che presiedo partendo da quella che afferma che Informatica Applicata è una copia carbone di altre lauree, e quindi sarebbe più conveniente andare a studiare dove tali lauree esistono già. La risposta è semplice: Informatica Applicata di La Spezia è l'unica laurea in Italia focalizzata sull'applicazione dell'informatica alla logistica. Per controllarlo basta accedere al sito del Ministero che elenca tutte le lauree legalmente riconosciute. Ricordo inoltre che la legge vieta ad una università di creare più copie della stessa laurea ed è quindi illegale creare a La Spezia la copia di una laurea di Pisa. Chi a cuor leggero ci accusa di averlo fatto, sta accusando il ministero di omessa vigilanza perché se Informatica Applicata fosse una copia di qualcosa, sarebbe stato dovere del ministro chiuderla immediatamente.

Assodato che Informatica Applicata non è una copia di qualche altra laurea, considero nel seguito alcuni criteri standard a livello nazionale ed internazionale per valutarne la qualità.

Criterio 1: Una laurea è di qualità se i laureati trovano occupazione nel territorio di riferimento.

E' importante l' occupazione sia nel territorio che ha sostenuto i costi della laurea, per impedire che altri godano dei benefici dell'investimento. Il 100% dei laureati di Informatica Applicata che decide di non proseguire con una magistrale è occupato, è occupato nel territorio ed il 96% è soddisfatto del proprio lavoro e del proprio stipendio. Lo dice una inchiesta, forse dimenticata, fatta da Promostudi interpellando telefonicamente tutti i nostri laureati. La piena occupazione mi sembra una buona garanzia di professionalizzazione ma leggo che si vuole aumentare ulteriormente la professionalizzazione. Secondo me non è ne utile ne necessario ma sarò lieto di discuterne.

Criterio 2: Una laurea è di qualità se i suoi laureati proseguono gli studi con successo.

I nostri laureati non interessati ad un impiego immediato, hanno proseguito gli studi con lauree magistrali a Pisa ed in altre università a cui sono ammessi senza dover sostenere esami aggiuntivi. Alcuni sono stati ammessi a lauree magistrali a numero chiuso. Dopo la laurea, qualcuno è stato ammesso a prestigiosi dottorati di ricerca a Pisa ed in altre università ed infine, un pò invecchiato, è tornato al Polo come docente.

Criterio 3: Una laurea è di qualità se gli studenti sono soddisfatti.

Per valutare questa soddisfazione, invito tutti a leggere sul sito web di Informatica Applicata i risultati dei questionari compilati in forma anonima dagli studenti. La tradizione dell'Università di Pisa è di rendere pubblici i risultati della valutazione, perché crediamo nella trasparenza e quindi non nascondiamo quello che gli studenti pensano dei loro docenti, dei corsi che insegnano delle aule, della biblioteca. Gli studenti di Informatica Applicata giudicano in modo molto positivo non solo sulle capacità dei docenti ma anche la presenza dei docenti al polo e la possibilità di interagire

con loro. Gli studenti non sono invece soddisfatti delle aule, delle dotazioni informatiche e della biblioteca a loro disposizione. Per spiegare l'insoddisfazione degli studenti, ricordo tra gli altri la connessione Internet del polo che ha una velocità inferiore a quella del collegamento standard delle nostre abitazioni per un centinaio di computer. Per una laurea in informatica non è un problema banale. Da anni trasmetto i risultati dei questionari a Promostudi. L'unico cenno di risposta lo ebbi qualche anno fa da un assessore che giudicò l'iniziativa eccellente e mi chiese di aiutarlo a ripeterla per valutare le scuole superiori spezzine.

Criterio 4. Una laurea è di qualità se ha contatto con le aziende del territorio.

Gli studenti di Informatica Applicata possono, da sempre, svolgere un tirocinio partecipando ad un progetto proposto da una azienda convenzionata. Attualmente sono convenzionante con Informatica Applicata più di 50 aziende in un territorio che va da Viareggio a Genova. L'ultima convenzione è quella appena conclusa con Confservizi Liguria che raggruppa numerose aziende pubbliche. I nostri studenti scelgono il loro progetto tra quelli proposti dalle aziende e sono seguiti da una persona dell'azienda e da un docente che garantiscono l'effettiva formazione dello studente. Il numero di progetti proposti è molto maggiore del numero di studenti e la quasi totalità dei tirocini si conclude con la proposta di assunzione del neolaureato. Un altro contatto con le aziende è permesso dagli studenti lavoratori. Infatti, molti lavoratori spezzini sono iscritti ad Informatica Applicata e seguono i corsi con una attenzione ed una serietà davvero ammirevoli. Sicuramente affrontano insieme alle loro famiglie, sacrifici non banali solo perché pensano di poter spendere la loro professionalizzazione sul mercato del lavoro. Quindi, forse, le associazioni industriali non sono interessate ad Informatica Applicata, ma le industrie associate ed i loro dipendenti lo sono. E' un interessante tema di riflessione.

Criterio 5. Una laurea è di qualità se i docenti hanno curriculum scientifico rilevante

Come è scritto nella brochure di Promostudi che presenta Informatica Applicata, i docenti della nostra laurea provengono tutti da università italiane e la quasi totalità proviene dal Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa, il primo ad essere stato fondato in Italia. Il livello dei docenti è provato dalle loro pubblicazioni, dai progetti in cui sono coinvolti e dalle valutazioni nazionali ed internazionali del dottorato di ricerca del Dipartimento. Ad ulteriore conferma, voglio solo citare tra tutti i docenti il prof. Fabrizio Luccio che da sempre insegna ad Informatica Applicata. Il prof. Luccio è il decano dei professori ordinari di informatica italiani, autore di testi su cui si sono formati migliaia di studenti, ha tenuto corsi e collaborato con le più prestigiose università estere quali, ad esempio, MIT, USC, University of Illinois. Aggiungo solo che è sempre stato generoso di consigli con la laurea, ha insegnato gratuitamente al polo e tenuto seminari nelle scuole spezzine e lo farà anche ora che è in pensione, una vera eccezione nell'Italia di oggi.

Avrei ancora molto da dire su didattica e ricerca, sul loro inscindibile legame, sulla morte certa di un polo didattico che non sia anche di ricerca, sulla necessità di investimenti su laboratori di ricerca e non solo sui professori, sulla impossibilità di valutare l'università con criteri che ormai l'industria stessa rifiuta, sul mancato coinvolgimento di un ex rettore nella direzione del Polo, su quanti a La Spezia hanno aiutato ed aiutano in ogni modo il nostro lavoro al Polo G.Marconi. Ma la considerazione veramente importante è un'altra, e parte dalla natura pubblica dell'università italiana. Questo vuol dire che è aperta a tutti ma che la quasi totalità dei costi dell'università stessa ricade sulle spalle dei cittadini. Questo vale anche per il Polo G.Marconi, dove Promostudi copre il costo aggiuntivo che le università hanno per le lauree del Polo ma non, ad esempio, lo stipendio dei docenti. Se Promostudi dovesse coprire tutti i costi delle lauree, l'investimento richiesto sarebbe almeno quadruplicato. E' allora importante che Promostudi stimoli le istituzioni, la società civile, gli imprenditori, i sindacati, i padri e le madri degli studenti, i cittadini di La Spezia che sono i veri finanziatori del Polo a partecipare attivamente al dibattito in modo da non limitarlo a persone

competenti ma non sul sistema universitario o a chi cerca di trasformare l'università pubblica in un ente di formazione professionale gratuita. La partecipazione di tutti i cittadini è fondamentale perché disinteressarsi del dibattito sull'università vuol dire disinteressarsi del futuro della città e condannarla a quello stesso impoverimento culturale che si va sempre di più diffondendo a livello nazionale. Mi auguro che tutti i cittadini di La Spezia rifiutino questo futuro per la loro città ed il loro polo universitario.

Vi ringrazio della vostra attenzione e resto a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Cordiali saluti,

F.Baiardi

Presidente dei corsi di studi di informatica del Polo G.Marconi
Università di Pisa